

Moto Guzzi in divisa

Era il 15 marzo 1921, un martedì come tanti, ma la data rimase tra quelle indelebili nella storia del motociclismo. Nello studio del notaio Cassanello, a Genova, nacque la “Società Anonima Moto Guzzi”. Lo scopo sociale era chiaro: “La fabbricazione e la vendita di motociclette e ogni altra attività attinente o collegata all’industria metalmeccanica”. Partiva quel giorno la secolare avventura della Moto Guzzi, un’eccellenza italiana nel mondo, sempre fedele ai propri valori, oltre il tempo e le mode, che dal 2004 fa parte del Gruppo Piaggio, leader europeo e tra i principali costruttori mondiali del settore. La Guzzi ha legato il suo nome alla flotta moto-ciclistica della Polizia di Stato per quasi 50 anni, la metà della storia dell’azienda. Dalle prime in livrea rosso vivo e poi amaranto, a quelle in grigioverde, fino alle ultime in colore biancoazzurro, le moto con lo stemma dell’aquila ad ali spiegate hanno creato un connubio profondo con i centauri in divisa, soprattutto quelli della Polstrada, molti dei quali ha reso *guzzisti*, anche liberi dal servizio.

Airone Sport 250 A inaugurare il duraturo rapporto tra la Polizia di Stato e la Moto Guzzi fu l’Airone Sport 250, di cui uno splendido esemplare del 1952 è ospitato a Roma, al Museo delle Auto della Polizia di Stato. In un fiammante rosso vivo, la moto fu utilizzata negli anni del primo dopoguerra dai Reparti Mobili e Celere, come “staffetta porta ordini e per i servizi di scorta e viabilità”. Il mezzo aveva un grande sellino anatomico per il pilota e uno rettangolare, più piccolo, sulla ruota posteriore. Ai lati della stessa, erano collocati due minuscoli bauletti in metallo per riporre pochi oggetti. Non c’erano ancora la sirena, né il paragambe e il parabrezza. In compenso, l’Airone in divisa poteva

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

06/05/2021